


DIVENTA RESILIENTE!
**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**
Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

 c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico
a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX


Giancarlo Cunial
Corrispondenza dalla
Wigwam Local Community
Pedemontana del Grappa

A DON ANGELO CAMPAGNARO CHE FU L'ANIMA DELLA SUA COMUNITÀ

Una figura esemplare. Se ne andò nel 1971, anno di messa a dimora del seme di Wigwam. La commovente testimonianza di Giancarlo Cunial

Mi stavo chiedendo come avrei dovuto scrivere la Wigwam News di questo fine anno con il report del 2023. In crisi per la verità, per la vastità delle iniziative prodotte dalle 142 Comunità Locali nei 21 Paesi che oggi costituiscono il complesso della Rete Wigwam, cui almeno un accenno per ognuna, avrei dovuto dedicare.

Ma, come molti di voi sanno, non amo i brodi lunghi, in specie per ricordare cose fatte e già molto ben documentate a cura di Operatori e Corrispondenti delle Comunità Locali

Wigwam che, peraltro, ne sono stati i protagonisti e poi puntualmente diffuse con la News quotidiana e tutte raccolte e facilmente richiamabili per nomi, argomenti e date nel sito istituzionale www.wigwam.it.

Succede poi, che Giancarlo Cunial, col quale, di persona, non ci siamo mai visti ma siamo amici in FB ed è espressione di un contesto che mi è talmente familiare che è come se lo conoscessi da sempre, pubblica un post (lunghetto per gli standard dei social ma senz'altro giusto per i contenuti che esprime) sulla morte di don Angelo

**Lo spirito
di una
Comunità
riassunto
dalla figura
di un umile
parroco di
campagna
che ha
saputo
essere un
grande uomo**



**La Wigwam
Local Community
Pedemontana
del Grappa**



Don Angelo Campagnaro



Campagnaro e sull'intorno che ne costituiva, lo sfondo della sua umile ma grandiosa dimensione di genuina umanità.

Viviamo tempi (relativamente) difficili, di incerto equilibrio sul baratro tra il disastro ambientale ed una guerra mondiale alle porte, per ora a pezzi, ma che potrebbe precipitare l'intero genere umano in un suicidio nucleare.

Dove, soprattutto, è andato ancora di più perduto il senso della comunità solidale cui è strettamente connessa la sostenibilità del fare e della parsimonia delle risorse; che ha prodotto un modello consumistico fine a se stesso e dove le stesse persone diventano merce.

Certamente ancora di più, con l'avvento dell'Intelligenza Artificiale se non governata per l'interesse delle collettività e strettamente sorvegliata ed anche in qualche modo gestita dalle Comu-

nità Locali.

In questa sorta di presepio che Giancarlo ci testimonia, dove racconta della sua esperienza di incontro con la morte, si cela un messaggio di speranza e certamente un'indicazione per il recupero di una dimensione, per ovvi motivi e circostanze, non riproducibile tal quale ma senz'altro possibile e direi necessaria, nelle forme e con le modalità dell'oggi.

Don Angelo, che Giancarlo fa accompagnare da don Gianni, allora giovane cappellano e il buon padre Gildo, l'anima candida del Collegio Canova retto dai Padri Cavanis, è stato soprattutto una persona tra le persone, grandi o piccoli che fossero, di quelli residenti e riferimento degli emigrati in Australia e in altri paesi lontani, che ancora negli anni '60 lasciavano la Pedemontana del Grappa. Con gli alpini a rimembrare e mantenere vivi i luoghi della Grande Guerra, coi giovani e gio-

vanissimi nelle estati di Villa Viola che fu una forgia gioiosa e tutt'altro che costrittiva di senso di vita di comunità che ha determinato l'imprinting di intere generazioni.

E poi ancora, un'ambiente parrocchiale che si apriva al nuovo e che cercava di svestirsi di una fede dogmatica e bigotta. Si sarebbe detto che questa bonaria figura di parroco di campagna, anzi di ...montagna che don Angelo faceva percepire, stridesse con la sontuosità e la magnificenza del Tempio del Canova, chiesa parrocchiale del paese. Ed invece no, perché proprio questo apparente contrasto avvicinava il classicismo alla cultura del popolo, in specie di quello minuto e vero raccontato da Giancarlo.

Eccolo il don Angelo persona, che anche a me è rimasto impresso. E che, in fondo, nella sua essenza di coesore/catalizzatore della propria comunità, rappresenta una delle figure che ben

Le mucillagini adriatiche hanno avuto perlomeno il merito di costringere pubblici pianificatori, guru della promotion ed operatori privati ad orientare urgenti e pressanti attenzioni verso altri lidi. Così, più per necessità che per intenzionale virtù, l'agriturismo dell'annata trascorsa ha registrato il tutto esaurito.

Ma il fatto emergente, decisamente nuovo è la voglia di scoperta e di cultura che anima segmenti sempre più ampi del target turistico. Il merito è anche dei media e dei tour operator che sembra abbiano preso gusto a far diventare ogni vacanza un'avventura.

Chi mi conosce sa che questo è da sempre anche un mio pallino, e che uso condirlo con l'ingrediente forte della mia cucina: l'agriturismo. Lo spunto questa volta me lo offre un bel libro di ricordi, realizzato e speditomi da un caro amico, Massimiliano Pavan, professore di Storia romana all'Università "La Sapienza" di Ro-



AGRITURISMO

PROFUGHI OVUNQUE

servano incorniciate alle pareti vecchie foto e cartoline.

A Selinunte, ti sanno raccontare per filo e per segno ciò che è accaduto nei dintorni negli ultimi cento anni. E chissà che oltre al fatto turistico non ne nasca anche uno scambio, una sorta di gemellaggio all'insegna dell'ospitalità, questa volta agrituristica.

La tradotta dei profughi, impiego 5 giorni per giungere a Castelvetro, Mazara e Marsala, oggi con l'aereo domenica a tariffa dimezzata potrete fare Venezia-Palermo e ritorno in una sola giornata.

Federico Mazza "Zu Federico" per gli amici, architetto ed agriturista a Castelvetro vicino al mare, potrete trovarlo contattandolo lo 091/6258668 oppure 091/512432.

Ernesto e Maria Grazia Dalla Zuanna con l'azienda agrituristica a Possagno su un colle con vista sul tempio del Canova e sulla Rocca di Asolo, allo 0423/544257.

Efrem Tassinato

PAGINE A CURA DELLA LEGA AMBIENTE

4/90 ■ LA NUOVA ECOLOGIA ■ 89

La mia rubrica dell'aprile 1990 su La Nuova Ecologia (Direttore: Paolo Gentiloni) che racconta un po' di Possagno

interpretano il senso delle Comunità Locali equo-sostenibili Wigwam.

Il genere umano, ben si vede, nella sua generalità, sia sulla piccola che sulla grande scala, è ahinoi, incline alla conflittualità o quantomeno alla divergenza. Ma la civiltà si basa sulla cooperazione e sull'unità di intenti, mentre quella che definiamo coscienza dovrebbe suggerire comportamenti improntati all'equità e alla solidarietà.

Questo però non avviene se non emerge una figura di raccordo, che favorisca il dialogo, che aiuti nella decifrazione della complessità, al ragionamento, guidi senza imposizioni al convergere e al sentirsi una comunità.

A Possagno troviamo due bei simboli di unità di intenti: il Tempio neoclassico del Canova e l'opera d'arte della costruzione di una Comunità di persone di don Angelo. Quest'ultima, molto più ardua, temporanea, non scenografica perciò poco visibile. Ma senza la quale non ci sarebbe stato nemmeno il primo. ■

Efrem Tassinato

© Riproduzione riservata

Quella volta che ho visto don Angelo morto

Andavo di buon mattino (forse mancava ancora qualcosa alle sette) a portare la latte in latteria di Possagno, toccava anche a me fare quel servizio, festa o *indopera* che fosse, perché le vacche di casa nostra facevano latte anche di festa.

Da casa mia alla latteria saranno stati trecento metri, forse meno: partivo da casa col mio bravo vaso metallico - un poco *smazzuccato* - riempito della mungitura,

facevo la strada pardedrò della contrada, per farla più corta.

Era ancora buio. Non proprio pesto, ma buio sì. Neanche un cane *sbajàva*.

Passavo davanti alla finestra già illuminata della **Órsola Guièl**, al cancelletto della **Ginevra**, poi davanti alla porta della **Rosina** e **Tullio**, giravo a sinistra dietro le case dei **Agnoét** e prendevo il vicolo San Giacomo ancora tutto *inbrosato* di *iguàzzo* ghiacciato.



don Angelo che accompagna fuori del Tempio il vescovo Mistrorigo assieme a padre Gildo

Alla mia destra il campo dei **Forlik** e il parco dell'**Albergo Socal**, alla mia sinistra il *pusterno* delle case della **Pastega**, una attaccata all'altra come pecore nell'ovile; scorrevo gli usci bassi e sbarrati, di legno imperlato di freddo: quello della **Santina**, della **Teresa**, della **Rina**, della **Catinetta**...

Camminavo come in trincea, da una parte le case, dall'altra la mura a secco che conteneva la terra a monte.

Ogni tanto passavo il manico del vaso dalla destra alla sinistra per riposare il braccio e sgran-chire la mano.

Finalmente giravo le spalle alla chiesetta, varcavo i due pilastri per cui accedevo alle proprietà della cooperativa, oltrepassavo la porcilaia e le stalle dei Montini e finalmente entravo in latteria, dall'ampio portone vetrato.

L'**Anna Maria** era già lì da un pezzo che pesava e pesava, sulla *staliéra*, la latte dei vari conferitori, poi saliva i pochi gradini ed entrava nella *botteghetta* in cui l'aspettavano le donne che acquistavano latte e formaggio...

Quella mattina era già arrivato **Sèlmo Gustinét**, col *birocetto* pieno di vasi di diversi mungitori, ma non lo sentivo sbraitare e salutare come al solito, l'**Anna Maria** in piedi, con una mano a coprirsi la faccia, la sentii sussurrare "*me despiàse proprio...*". **Sèlmo** aveva portato la notizia che poco dopo mezzanotte era morto **don Àngeo**, il parroco di Possagno... Aveva 61 anni, ma da tanto tempo aveva il cuore in disordine...

Versai in fretta la mia latte nel secchione della *staliéra*, l'**Anna Maria** la pesò e ne annotò il peso sul registro. Tornai di corsa a casa perché non c'è niente di meglio per far correre un bambino che dargli una novità da dire ai suoi di casa. Anche i pastori di Betlemme si affrettavano davanti alla culla...

Ma a casa mia, in quei minuti che io ero stato in latteria, la novità gliel'aveva portata già la **Milietta** che in chiesa non ci andava ma a **don Angelo** voleva bene.

due donne in cappotti scuri e permanente natalizia che pregavano in silenzio.

Altri parrocchiani entravano: la **Angina del prete** accoglieva, salutava, ripeteva sottovoce a tutti come erano andate le cose, confabulava con gli avventori qualche orazione e poi correva alla porta ad aprire ad altri e ad altri...

Don Gianni che precettava me e altri *cotarói* perché fossimo presenti al funerale che si



don Angelo coi suoi Alpini

E fu così che salii alla Canonica dove avevano disposto la salma del mio parroco, dentro il suo studiolo, stesa su un tavolo, vestito da messa, come stesse dormendo. La bocca leggermente aperta nonostante un fazzolettone gli legasse a fiocco l'intera faccia, dalla *sbèssola* al capo.

Era la prima volta che vedevo un morto.

Allettati ne avevo già visti. Ma morti morti ancora no.

Nella stanzetta c'erano già

DON ANGELO E DON GIANNI

don Angelo Campagnaro (Resana 1910-Crespano del Grappa / Possagno 27 dicembre 1971), parroco di Possagno (1950-1971);

don Gianni (Giovanni Angelo) Zamprognà (Riese 1935 - Montebelluna 2022), cappellano di Possagno per alcuni anni fino alla morte di don Angelo e l'arrivo del nuovo Parroco di Possagno (don Giovanni Bertollo), nel marzo 1972.

sarebbe tenuto in Tempio da lì a qualche giorno...

Queste e altre cose mi sono venute in mente ieri sera quando ho ripreso in mano, da un cassetto, una vecchia foto di **don Angelo** che accompagna fuori del Tempio il vescovo **Mistrorigo** assieme a **padre Gildo** che mi faceva gli aerei di carta. ■

Giancarlo Cunial

© Riproduzione riservata



Visita guidata a Possagno con gli allievi del Corso di Formazione per Operatori di Turismo Ambientale organizzato dall'Associazione Wigwam



Chi è Giancarlo Cunial

Giancarlo Cunial (Possagno, 1959) dopo aver conseguito la laurea in Filosofia all'Università di Padova (1983) è stato Sindaco del suo comune, docente di Storia e Filosofia all'Istituto Cavanis-Canova di Possagno e collaboratore alla direzione del Museo Canova di Possagno. Oltre a diversi scritti di storia e tradizioni locali, è autore di alcuni saggi sulla vita e le opere di Antonio Canova, tra cui la Guida della Gipsoteca Canoviana (1992, prima edizione). E' autore del romanzo storico La Crocerossina del Grappa, edito da Santi Quaranta

(prima edizione 2014). E' in corso di pubblicazione una sua biografia su Antonio Canova, per i tipi di Acelum edizioni, scritta nell'occasione delle celebrazioni per il bicentenario della morte dell'artista (1822-2022). La crocerossina del Grappa è la sua opera prima di narrativa.